Pensando a E.G.

...
La morte
è sempre in ritardo di quell'attimo.

Invano scuote la maniglia
d'una porta invisibile.
A nessuno può sottrarre
il tempo raggiunto.

Wisława Szymborska, *Sulla morte, senza esagerare*

Abbiamo conosciuto Enrico Ganni in primavera, grazie allo Struzzo Einaudi. Grazie a Kafka. Alla sua *Lettera al padre*. Grazie alla grande disponibilità che Enrico Ganni stesso ha voluto riservarci, in un periodo certamente difficile per tutti. Eravamo sospesi e spersi, affannati e incerti. Non sapevamo più bene come muoverci, da lontano. E lui ha accettato di provare a farlo con noi.

Con la sua presenza distante ma vicina, Enrico Ganni ha riempito uno dei nostri pomeriggi, che subito ha preso la forma di un pomeriggio indimenticabile: uno di quei momenti che nella vita, tanto più se inaspettatamente, lasciano un segno. Quel pomeriggio, Enrico Ganni ha donato oro prezioso alle nostre menti. L'oro dei suoi studi, della sua passione, del suo lavoro, della sua gentilezza. E ha conquistato i nostri cuori; di tutti noi, insegnanti, e – possiamo dirlo – studenti.

Ci ha catturati con i suoi racconti, con le sue ricostruzioni di contesto, ampie e precise, rendendo semplice una materia che semplice non è. Ci ha donato una possibilità di vero approfondimento, l'occasione di comprendere in modo autentico la complessità di un testo, di quel testo, della sua lingua, e con essi la complessità della vita. Non solo di quella di Franz Kafka.

Più ancora di questo, però, quel pomeriggio siamo stati conquistati dalla maestria e dalla naturalezza con cui Enrico Ganni ha saputo passare dalla oggettività della lezione alla sincera e generosa narrazione di sé, della propria esperienza di formazione, di lavoro, e anche della propria vita. Con rara, semplice, naturalissima umiltà.

Abbiamo subito riconosciuto in Enrico Ganni una persona da "tenere stretta", ci siamo detti. È raro incontrare qualcuno che sappia così incantevolmente – alla lettera: come in un incantesimo e in modo incantevole – coniugare raffinata conoscenza e sensibilità verso un pubblico adolescente. Autorevolezza e umanità.

Ci eravamo ripromessi di tenerlo stretto, di farlo tornare presto – prestissimo – da noi, magari in presenza: da noi e *tra noi*.

Invece ci è sfuggito.

Il colpo è stato forte.

Lo spaesamento grande.

Straniante l'incredulità.

In tutti noi, un dispiacere profondo.

Non credevamo di dover fare i conti anche con questo.

Una mancanza che accompagnerà il nostro lavoro.

Ma la terremo accanto al ricordo, che ha un posto nei nostri cuori e nelle nostre menti. Sarà un sostegno, uno stimolo, che non ci faremo mai più sfuggire, perché di questo ricordo avremo sempre bisogno per compensare il grande rammarico di aver potuto solo cominciare a conoscere una persona così bella.

Sara Mancini Lombardi, Maria Giovanna Bertani, Pier Alberto Nerozzi, Rita Zanotto,
Thierry Guichard, Chiara Nardone, Giorgio Canellini

Liceo “Laura Bassi”, Bologna